

**I DATI DEL RAPPORTO AMBIENTE E SICUREZZA 2010 PRESENTATO ALL'ILVA**

Taranto perde il primato di città più inquinata d'Italia

dall'inviato **Oronzo MARTUCCI**

TARANTO - Quattro miliardi e 200 milioni di euro di investimenti in 15 anni, il 25 per cento dei quali destinati alla tutela dell'ambiente e della sicurezza in uno stabilimento che si sviluppa su un'area di 15 milioni di metri quadrati e dà lavoro a 11.000 dipendenti diretti e a 3.000 lavoratori di imprese appaltatrici: sono i dati contenuti nel Rapporto ambiente e sicurezza 2010 presentato ieri all'Ilva di Taranto alla presenza del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e del governatore della Puglia Nichi Vendola.

Il 2009 non è stato un anno facile per l'Ilva che ha avuto un calo di produzione del 50 per cento, a causa della crisi del mercato mondiale dell'acciaio, e una perdita di fatturato di 550 milioni di euro. Ma il presidente del gruppo Felice Riva, nella lettera che apre il Rapporto 2010, tiene a sottolineare che, nonostante le perdite, sono stati confermati gli investimenti destinati alla tutela dell'ambiente e della sicurezza.

I risultati conseguiti in campo ambientale sono stati tratti da fonti pubbliche e dal sito di Legambiente, hanno evidenziato i tecnici che hanno cu-

rato la redazione del Rapporto. I numeri: per quanto riguarda le emissioni di Pm10 (fonte Legambiente) Taranto nel 2009 non è risultata la città più inquinata d'Italia, ma su 89 città ha occupato il sessantaduesimo posto. E ancora: gli interventi legislativi e gli investimenti hanno portato negli ultimi anni alla riduzione del 90 per cento delle emissioni di diossina. Per quanto riguarda gli infortuni la riduzione rispetto al 2005 è stata del 50 per cento.

La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia si è detta «stupita» dei dati riferiti dai vertici dell'Ilva perché «questa città viene rappresentata ancora come una città fortemente inquinata e non è vero, come dimostrano non solo i dati dell'Ilva ma anche quelli di Legambiente».

Il presidente di Confindustria ha considerato «folle» l'idea di chi propone «il referendum per chiudere un'azienda che rappresenta il 75 per cento del pil di Taranto e in un rapporto di collaborazione tra pubblico e privato è riuscita a mantenere la competitività e a ottenere straordinari risultati in termini di ambientalizzazione e di sicurezza».

Non sono convinti di questi grandi progressi dell'Ilva molti ambientalisti di Taranto. Ieri Legambiente ha manifestato dinanzi allo stabilimento Ilva. E il comitato Alta Marea ha diffuso una nota per segnalare perovocatoriamente che «i polmoni dei cittadini di Taranto conoscono il Rapporto Ambiente dell'Ilva per consumata e quotidiana esperienza». «Se l'Ilva avesse voluto compiere una vera operazione trasparenza lo avrebbe fatto con quelle tecnologie di controllo che le vengono richieste dall'Arpa e che non intende installare nè per la diossina nè per il benzo(a)pirene, entrambi cancerogeni di classe I (massima pericolosità) secondo l'Agenzia Internazionale di Ricerca sul cancro», hanno aggiunto i dirigenti di Alta Marea.

**LA GIORNATA**

Presentato all'Ilva di Taranto il Rapporto ambiente e sicurezza 2010, presenti la presidente di Confindustria Marcegaglia e il governatore Nichi Vendola